



8 marzo 2018

Posizione della SFI sulla tassazione dell'economia digitale

Tassare l'economia digitale senza ostacolarla

Le norme vigenti sull'imposizione delle imprese che operano a livello internazionale non sono più in linea con le condizioni dell'economia moderna sempre più digitalizzata. Per svolgere un'attività commerciale in uno Stato estero oggi non è più necessario che un'azienda abbia una stabile organizzazione in quello Stato, la quale crea un assoggettamento all'imposta, ma è sufficiente una sua presenza digitale che, invece, è difficile da rilevare e, pertanto, da tassare integralmente. Per questo motivo, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) sta elaborando delle proposte per adeguare l'imposizione delle imprese alle nuove realtà. Il principio di riscossione delle imposte nel luogo in cui viene generato il valore aggiunto non deve essere messo in discussione.

Anche la Svizzera, piazza importante per le imprese che operano a livello internazionale, è interessata a norme fiscali che agevolino e incentivino una concorrenza leale.

Nei mesi scorsi la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) ha esaminato in maniera approfondita la tassazione dell'economia digitale e ha effettuato un'analisi su cui si basa la posizione assunta dalla Svizzera in quest'ambito all'interno dell'OCSE.

- Le norme sull'imposizione devono essere riesaminate in modo approfondito. La digitalizzazione ha modificato i modelli aziendali. Singoli Stati sono intervenuti e hanno già adottato misure unilaterali.
- Per la tassazione dell'economia digitale si devono prediligere approcci multilaterali che prevedano un'imposizione degli utili nello Stato in cui viene prodotto il valore aggiunto e che non causino un'imposizione fiscale doppia o eccessiva.
- Si devono evitare le misure che esulano dal campo di applicazione delle Convenzioni per evitare le doppie imposizioni come, ad esempio, una tassa sulle transazioni digitali che può causare un'imposizione fiscale doppia o eccessiva.
- Se un Paese intende introdurre misure a breve termine, ad esempio perché si aspetta di ottenere un consenso internazionale per soluzioni a lungo termine e definitive, tali misure devono essere mirate, strettamente correlate, applicabili sia ad aziende nazionali che estere e devono avere una durata limitata (clausola di caducità, "*sunset clause*"). Solo in questo modo è possibile contenere un'imposizione fiscale doppia o eccessiva e quindi non ostacolare o penalizzare l'economia digitale, in particolare le startup e le PMI. Una misura a breve termine sarebbe, ad esempio, una tassa sulle transazioni digitali applicata unicamente alla pubblicità digitale di aziende con una cifra d'affari annua consolidata superiore a 750 milioni di euro che contenga una clausola di caducità.
- Le misure a lungo termine devono essere ricercate nell'ambito delle norme fiscali internazionali esistenti e tra quelle adottate dall'attuale task force dell'OCSE sull'economia digitale. In linea di massima, si devono preferire gli standard vincolanti alle raccomandazioni o alle analisi.